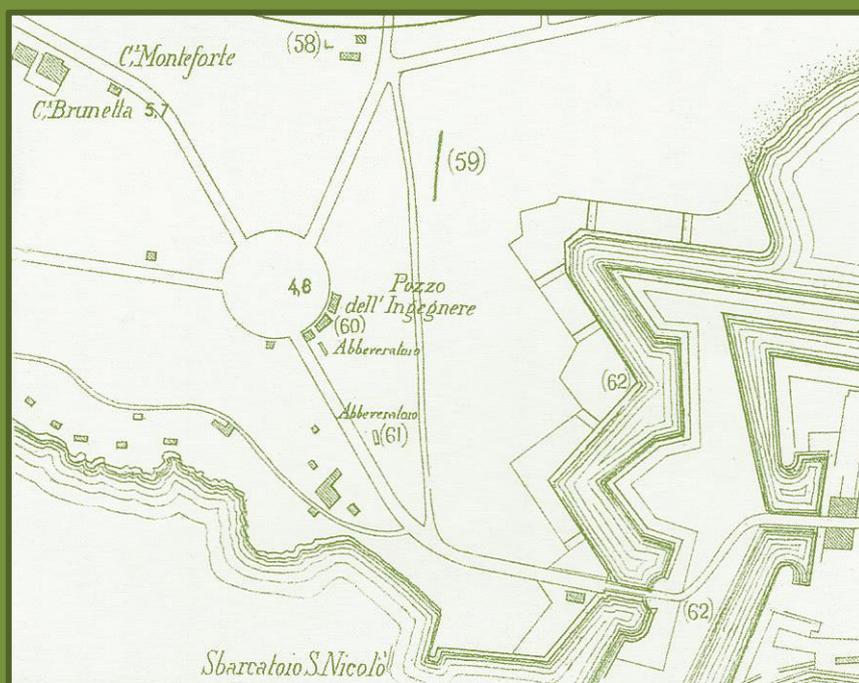


Pozzo degli ingegneri
Un toponimo urbano
che conserva la forma antica della parlata
siracusana
Con note storiche e archeologiche



Sebastiano Lanteri

Melilli (SR) - © 2015



Pozzo degli ingegneri. Un toponimo urbano che conserva la forma antica della parlata siracusana.



Fig. 1 – Fontana di Piazza Marconi opera dell'artista siracusano Pippo Caruso – anni '70.

Storia - *Pozzo Ingegnere* è uno dei quattro rioni che assieme a: *Marinaretti*, *Porto*, e *Regina*, costituisce la zona umbertina, quartiere storico della città, corrispondente al promontorio sud che si estende fino all'isola di Ortigia. L'area fu soggetta a un piano di espansione urbanistica negli ultimi decenni dell'800.

Chiamato anche *Piano del Pozzo degli ingegneri*, già *Largo Bengasi*, ora *Piazzale Marconi*, in luogo, all'epoca, si trovava una grande rotonda periferica che fungeva da punto di incontro delle più importanti vie di comunicazione che dipartivano da Siracusa attraverso tre direttrici: la ex s.s. 114 'l'Orientale Sicula', verso Nord per Catania attraverso Corso Gelone e Viale Scala Greca;¹ la statale 124 'Siracusana', verso Est per Floridia e l'entroterra, corrispondente ai tratti extraurbani di Via Crispi e Viale Ermocrate;² la statale 115 'Sud – Occidentale Sicula',

¹ Usciti da Siracusa attraverso l'*Hexapylon* per la pendice nord, detta Scala Greca, si innestava alla via Pompeia. Cfr. G. UGGERI, *La viabilità della Sicilia in età romana*, Lecce, 2004, p. 199.

² Soprannominata della Regina in dial. "*Rigina*" durante il periodo borbonico conduceva al Fusco e da qui una serie di trazzere davano la possibilità di raggiungere: Floridia, Canicattini Bagni, Belvedere e Tremilia. Cfr. A. VITTORIO, *Toponomastica del territorio siracusano*, Solarino, 1986, p. 41, n. (52).

verso Sud per Avola e Noto, l'antica via Elorina.³

Qui, durante il periodo di espansione della città verso la terraferma, in contrada S. Lucia e borgo Sant'Antonio, sostavano i carretti da trasporto, si sellavano e ferravano i cavalli. Vi erano sorte delle baracche di legno con funzione di bettole, spacci e locande; attività legate certamente al ruolo di snodo dell'intera area.⁴

La zona circostante fu utilizzata fino al 1910 come Piazza d'Armi, quest'ultima era lo slargo antistante alle opere di difesa avanzate a forma di diamante o di stella, fatte costruire intorno al 1680 durante il periodo spagnolo.⁵ Lo stesso spiazzo veniva utilizzato per l'addestramento dei soldati appartenenti alla guarnigione a difesa della città.

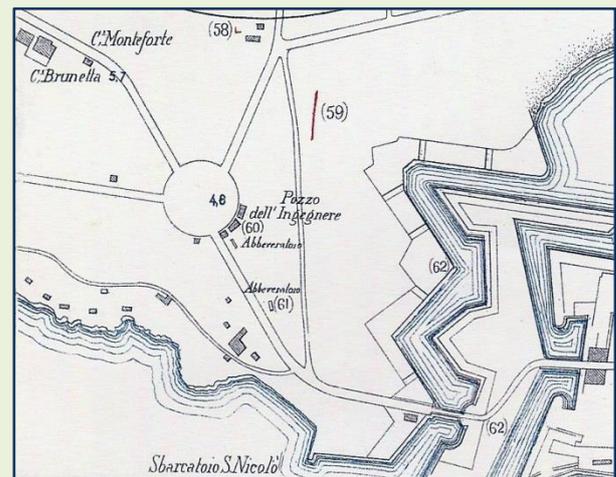


Fig. 2 – Particolare della Piazza d'Armi, ricavato dall'Atlante della topografia archeologica di Siracusa di S. Cavallari Tav. II – a. 1883.

Preesistente al 1721 doveva esserci un pozzo o abbeveratoio che serviva a dissetare uomini e armenti durante o dopo ogni esercitazione militare. Non sappiamo se le acque che si scaricavano "per mezzo di acquidotti

³ Via di comunicazione costruita con molta probabilità durante il regno di Gerone I. L'arteria servì a collegare in un primo momento l'avamposto di Eloro, quest'ultimo con Camerina e Gela. Un diramazione, più tardi, raggiunse *Portus Pachyni*. La più antica attestazione di tale via risale al 413 a.C. [Cfr. Thuc., VI, 66, 3].

⁴ S. ADORNO, *La produzione di uno spazio urbano*, Venezia, 2004, p. 275.

⁵ E. MAGNANO DI SAN LIO – I. PAGELLO, *Sicilia e Malta atlante delle città murate*, Messina, 1993, p. 161.

nell'abbeveratojo detto di S. Antonio”,⁶ possa coincidere con quello sopra richiamato. Indizi attendibili che potrebbero individuarne oggettivamente la collocazione topografica sono come sempre i richiami toponomastici.

Anticamente la fascia di terreno adiacente alle acque del Porto Grande⁷, posto tra l'Idroscalo e il largo G. Arezzo della Targia; era chiamata Contrada S. Antonio a memoria di una chiesetta del XI-XII sec. dedicata allo stesso Santo, attorno ad essa successivamente si formò un omonimo borgo.

La chiesa di San Antonio, assieme a quelle del SS.mo Salvatore dei maestri quartari e di San Giorgio, vennero demolite per fornire le “forti muraglie” di difesa alla piazza di Siracusa.⁸

Fino agli anni '50, del secolo scorso, il luogo per la sua vastità veniva adibito a contenere le fiere per il bestiame.⁹ Impiegato anche come mercato per la vendita di attrezzature e dei prodotti agricoli, durante alcune festività dell'anno: Corpus Domini, Santa Lucia, Sant'Isidoro. Utilizzata, anche, come località dove si svolgevano giornalmente le contrattazioni sia delle merci che della mano d'opera rurale.¹⁰

Toponomastica - La denominazione ‘Pozzo Ingegnere’, per altri ‘*pozzo degli ingegneri*’ persiste ancora come memoria toponomastica a Siracusa, ed è individuabile presso l'attuale Piazzale Marconi, l'ex Largo Bengasi. Essa resiste nella forma composta del dialetto locale “*puzzu ngigneri o ncigneri*”.¹¹ E’

⁶ G. M. CAPODIECI, *Antichi monumenti di Siracusa*, Siracusa, 1813, Tomo I, pp. 301-302.

⁷ “μέγαν λιμένα” [THUC., 50, 4] o altrimenti detto “*magnum portum*” [Liv., XXV, 26].

⁸ N. AGNELLO, *Il monachismo in Siracusa. Cenni storici degli ordini religiosi soppressi dalla Legge 7 luglio 1866*, Siracusa, 1891, p. 47.

⁹ A. CARRUBA, *Travagghiavumu a Sincat. Cronaca semiseria dal 1968 agli anni '90*, Siracusa 2001,

¹⁰ A. VITTORIO, *Op. Cit.*, p. 40.

¹¹ Cfr., G. TROPEA, *Vocabolario Siciliano*, Catania-Palermo, 1990, Vol. III, pp. 214; 1028]

considerata pertinente la spiegazione del topos fornita dai documenti del Senato siracusano. Essendo una zona ricca di acque sotterranee,¹² in data 9 ottobre 1721, l'ingegnere Del Pozzo consegna il prescritto certificato di ultimazione dei lavori, i quali annoverano: “*il condotto dell'acqua, nel contenuto di canne centotrenta in circa, con le canne quaranta di ciancata e sua fabbrica attorno di calce e rena.*”¹³

L'attestazione succitata dimostra che venne scavato un pozzo, operazione seguita dal tecnico incaricato Ingegnere Del Pozzo Ignazio, si presume, verosimilmente, che il titolo con il cognome diede origine ad un nuovo toponimo ‘Pozzo Ingegnere’.

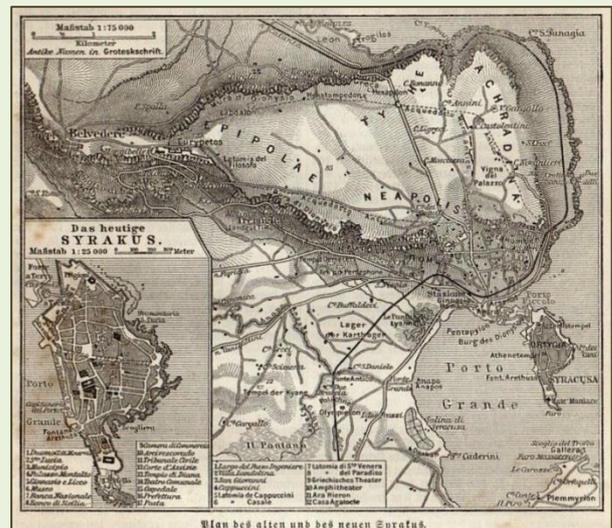


Fig. 3 – Antica mappa topografica di Siracusa tratta dall'enciclopedia tedesca Meyers - fine 1800.

Formato da un tecnonimo (ingegnere, deriv. da *ingegno* ‘macchina’, a sua volta da lat. *ingenium* ‘indole, carattere innato, intelligenza’, comp. di *in* ‘dentro’ e di un corradicale *gignere* ‘generare’)¹⁴ e da un patronimo (costruito con la prep. *del* e l’ònyma *pozzo*, dal lat. *puteus*, Del Pozzo diventata poi forma cognominale.

¹² R. MIRASOLA – L. POLACCO, *Contributi alla paleogeografia di Siracusa e del Territorio siracusano (VIII-V sec. a.C.)*, Venezia, 1996, p.34.

¹³ Atti del Senato di Siracusa, vol. n. 48, p. 169 e vol. n. 49 p. 169; in A. VITTORIO, *Op. Cit.*, p.40.

¹⁴ G. CUSATELLI, *Dizionario Garzanti della lingua italiana*, Milano, 1974.

Attestata in: *Henricus de Puteo*, (a. 1282);¹⁵
Thomasius de Puteo, (a. 1326).¹⁶

La seconda definizione del toponimo, anche se non ritenuta corretta dall'ufficio di toponomastica del comune aretuseo, 'pozzo degl'ingegneri', ha una ragionevole validità storica e linguistica. E' verificabile che i pozzi scavati con annessi abbeveratoi furono due, comunicanti attraverso dei canali sotterranei, di cui uno dei due venne colmato sul finire del XIX° sec.¹⁷

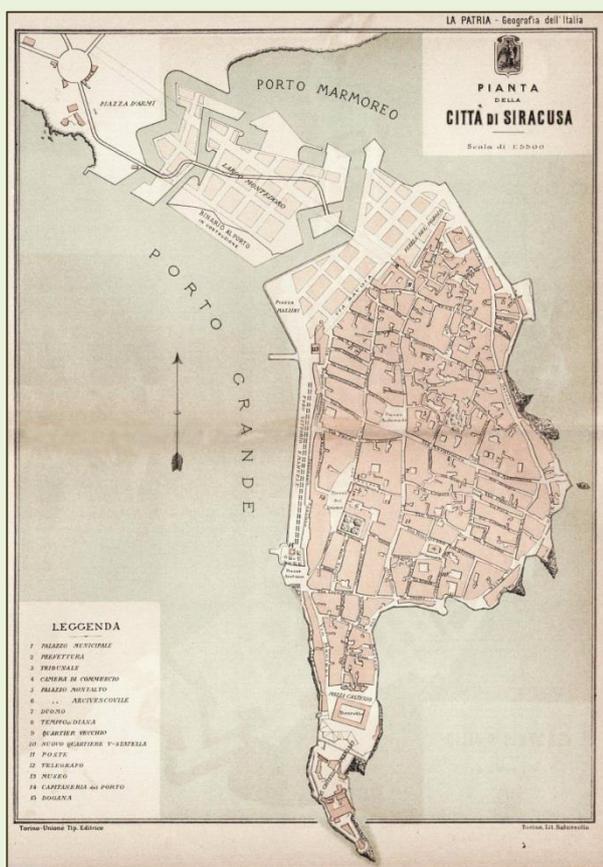


Fig. 4 – Pianta topografica di Siracusa – a. 1893.

Quindi è probabile che la forma plurale resa al tecnonimo sia stata data per l'idea che i tecnici fossero tanti quanti i pozzi. Riguardo,

¹⁵ *De rebus regni Siciliae* (9 settembre 1282 – 26 agosto 1283). *Documenti inediti estratti dall'Archivio della Corona d'Aragona e pubblicati dalla Sovrintendenza agli archivi della Sicilia*, Palermo, 1882, Col. I, p. 138. Con appendice a cura di G. SILVESTRI (rist. anast. Palermo, 1982).

¹⁶ L. CITARDA, *Acta Curiae felicis urbis Panormi*, 3. *Registri di lettere 1321-1326. Frammenti*, Palermo, 1984, p. 136.

¹⁷ F. S. CAVALLARI – A. HOLM, *Topografia archeologica di Siracusa*, Palermo, 1883, p. 84.

invece, l'aspetto linguistico lo stesso ha un riporto dialettale apparentemente al plurale, in quanto, nella traslitterazione dall'italiano, la *e* finale ordinariamente passa in *i*. Di codesta regola grammaticale riportiamo qui alcuni esempi con i relativi passaggi etimologici: *Agnuni* o *Agniuni*,¹⁸ Agnone, lat. *an g u l u s* e lat. med. *A n g l ō n u s*;¹⁹ 'angolo, cantone' a riferimento di Agnone Bagni²⁰ (IGM 274 IV N.E.); *Belvidiri*,²¹ *Bbedduvidiri*,²² Belvedere²³ (IGM 274 II N.O.); *Munti Crimati*, Monte Climate²⁴ o Monti Climiti²⁵ (IGM 274 III N.E.). Riguardo l'espressione scritta del vocabolo in questione, trascritto in siciliano, lo si trova attestato nei seguenti lessici dialettali: 'ncigneri';²⁶ 'Ingigneri' e 'Ncignèri';²⁷ 'Ncigneri';²⁸ et alii.

Archeologia – Tutta l'area peninsulare costituita dal Largo Montedoro e da Piazza d'Armi, rientrava nei confini della parte bassa di Acradina *Ἀκραδινῆς*²⁹ chiamata nel periodo greco la città di fuori *πόλις ἔξω*,³⁰ Seconda

¹⁸ V. M. AMICO, *Lexicon topographicum Siculum Neti Vallis*, Palermo, 1757, Tomo I, p. 43.

¹⁹ F. GIUFFRIDA, *I termini geografici dialettali della Sicilia*, in *ASSO*, IV^a serie, a. X, 1957, p. 39.

²⁰ Località balneare vicinissima alle città di Lentini e Carlentini, ma frazione di Augusta.

²¹ G. L. BARBERI, *I capibrevi*, Palermo, 1879, P. 247.

²² G. PICCITTO, *Vocabolario siciliano*, Catania - Palermo, 1977, p. 406.

²³ Antico borgo agricolo, fondato nel 1626 da Giuseppe Bonanno Crisafi, principe di Linguaglossa, oggi quartiere di Siracusa ed ex frazione.

²⁴ V. M. AMICO, *Op. Cit.*, p. 336.

²⁵ Sistema collinare avanzato degli Iblei che digrada verso lo Jonio, attraverso i pianori di Biggemi, Mostringiano e Priolo. Il nome Climiti, per altri Crimiti, è un toponimo proveniente dal tardo greco *Κλιμαξ*, (Klimax) 'scala'. Cfr. A. MESSINA, *Le chiese rupestri del Siracusano*, Palermo 1979, p. 92.

²⁶ V. MORTILLARO, *Nuovo dizionario Siciliano - Italiano*, Palermo, 1876, p. 730.

²⁷ R. ROCCA, *Dizionario siciliano italiano compilato su quello del Pasqualino*, Catania, 1859, pp. 165, 220.

²⁸ G. BIUNDI, *Dizionario Siciliano - Italiano*, Palermo, 1857, p. 260.

²⁹ [DIOD., XI, 67,8].

³⁰ Rispetto le mura di Ortigia. [Cfr., THUC, VI, 2].

come importanza a quella di Ortigia per ricchezza di edifici pubblici e sacri.

Tra il piazzale Marconi e l'asse stradale di Corso Umberto I si ritiene di individuare ἀγορά l'agorà, ossia la piazza principale della polis. All'interno di questo stesso spazio che costituiva la Piazza d'Armi venne progettato nel 1910, ad opera dell'Ing. Mauceri, un giardino pubblico inteso come *Piazzale del Foro Siracusano* o i "Villini", nuovo toponimo coniato nel dialetto locale. A dire di Cicerone è un luogo:

[...] dove è un grandissimo Foro, bellissimi portici, un prytaneo ricco di opere d'arte, un'amplissima curia e un notevole tempio di Giove Olimpico;³¹

Le disquisizioni prodotte *ad tempus* dall'oratore, furono certamente delle indicazioni per la ricerca archeologica *in situ*. Infatti, questa zona fu oggetto di studio da parte della direzione museale di Siracusa; in tale occasione vennero eseguiti dei saggi praticati nei pressi della "colonna monolite a colore, che si eleva nell'attuale Piazza d'Armi presso il pozzo detto degl'Ingegneri".³² che permise l'individuazione di uno stilobate con le basi di altre quattro colonne di marmo bianco, resti di un grande edificio identificabile con il foro.



Fig. 6 – I ritrovamenti archeologici in Piazza d'Armi, notasi la colonna monolite, lo stilobate e le basi delle quattro colonne bianche.

³¹ "... cui nomen Achradina est; in qua forum maximum, pulcherrimae porticus, ornatissimum prytaneum, amplissime est curia, templumque egregium Iovis Olympii;" [CIC., *In Verr.*, II, 4, 119].

³² F. S. CAVALLARI – A. HOLM, *Op. Cit.*, p 407.

Nelle vicinanze di piazzale Marconi, nel marzo del 1890, durante la costruzione di una casa del sig. Monteforte, si rinvennero avanzi di costruzioni dell'età greco arcaica, due pozzi e scarichi di diverse età. Tra i tantissimi frammenti fittili ritrovati emerse un reperto di notevoli proporzioni, il collo di grande vaso protocorinzio, oltre a materiale più tardo come anfore bollate, frammenti epigrafici.³³

Scrive ancora l'Orsi: "Presso il pozzo dell'Ingegnere, alla piazza d'Armi, dove era l'antico foro di Siracusa, fu segnalato un grosso e irregolare blocco marmoreo, scantonato, sul quale è rozzamente segnato un residuo di iscrizione: ..." ³⁴

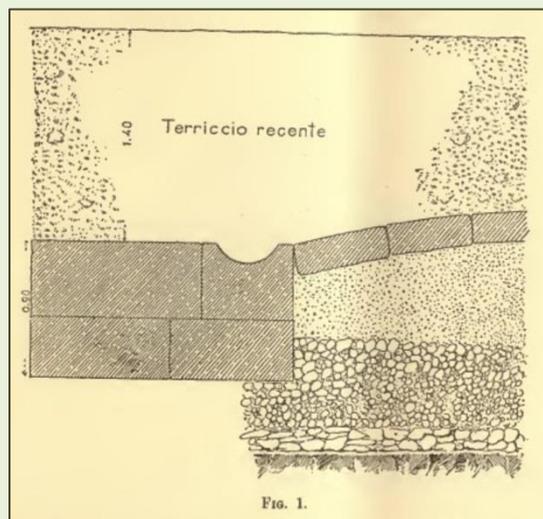


Fig. 5 – Disegno dello spaccato e delle diverse stratificazioni riferite alla strata glareata scoperta nel fondo Russo – a. 1909.

Essendo prossima la cessione della piazza d'armi al comune di Siracusa da parte del Ministero della guerra, era necessario individuare quanto prima tutte quelle aeree in cui vi potevano essere presenze di manufatti archeologici. Nella primavera del 1908 vennero fatti eseguire dal soprintendente Roveretano tutta una serie di saggi e il denudamento definitivo degli avanzi della

³³ P. ORSI, *Frammenti di vasi protoellenici e resto di titolo greco, rinvenuto tra l'Agorà e la stazione ferroviaria (Neapoli)*, in NDS, Roma, 1891, p. 391-392.

³⁴ P. ORSI, *Scoperte archeologico-epigrafiche nella città e provincia di Siracusa*, in NDS, Roma, 1889, p. 371.

magnifica agorà – forum. A nord della grande rotonda, ad angolo con la ruotabile per Catania, durante lo scavo delle fondazioni di una abitazione, i fratelli Russo, si imbattono in fondazioni di ambienti e negli avanzi di una “*strata glareata*”, essa si dirigeva in linea retta in direzione del gruppo dei monumenti suburbani dell'Anfiteatro ed Ara Massima. Contestualmente venne fuori una “*poderosa banchina di grossi massi, con canaletta incavata nel margine*”. Trattavasi di una κρηπίς (crepidine) che in parte serviva come fondazione di fabbriche.³⁵



Fig. 7 – I giardini “villini” nell’area dell’ex Piazza d’armi nella fase d’impianto.

Negli anni Settanta furono effettuate delle ricerche nell’area dell’antica agorà, al Foro Siracusano, in via Dante e piazza Marconi, rinvenendo tracce dello schema urbanistico dall’età greco-arcaica. Durante successive indagini, fu identificato uno stereobate di un tempio, lembi della pavimentazione dell’agorà ed un tratto di un’arteria stradale orientata in direzione E-O. Tratti pavimentati furono messi in luce in tempi recenti in occasione del rifacimento del manto stradale di corso Umberto I. Tali ricerche hanno prodotto nuovi dati relativi al problema del collegamento, in età antica, tra Ortigia e i quartieri alti di *Akradina*.

La ricerca del toponimo, preso in esame, ha messo in luce una forma antica del parlare comune: *puzzu ngigneri*. Esso si è quasi cristallizzato nella memoria storica locale e

nomina un determinato luogo dello spazio civico. Altresì, ricorda ai posteri un personaggio, identificandolo con il suo cognome, la sua attività e il periodo in cui è vissuto. Diventando, inoltre, punto di riferimento per gli accadimenti che si sono succeduti.



Fig. 8 – Siracusa - Giardini del Foro siracusano e il Pantheon - a. 1957.



Sebastiano Lanteri © 2015

³⁵ P. ORSI, *Scavi all'Agorà- Forum*, in NDS, Roma, 1909, pp. 338-339.